

SPREAD
Italiadi ERNESTO
PREATONI**CHE ASSURDITÀ
VIETARE SHARM**

SABATO ho rilasciato un'intervista, come componente del rinato Comitato «Non abbandoniamo Sharm», per lamentare l'assurdità dello sconsiglio messo dal governo italiano, insieme a Germania e Olanda. Mi ha scritto Aldo Amati, portavoce del ministro Mogherini, sostenendo che la Farnesina ha ben presente gli interessi economici in gioco ma «la salvaguardia della vita dei nostri connazionali non può non prevalere su altre considerazioni». Ringrazio il ministro per l'attenzione ma non posso che ribadire le mie critiche: le ragioni dello sconsiglio non sono chiare visto che a Sharm è tutto tranquillo. Né la lettera della Farnesina serve a fare chiarezza. Viceversa sono evidenti i danni. Lo sconsiglio ha provocato la cancellazione di tutti i collegamenti aerei con Italia, Germania e Olanda. Ha fatto saltare le vacanze di Pasqua e comprometterà quelle estive, mettendo in crisi il turismo egiziano e l'indotto italiano. Nei due Paesi il blocco mette a repentaglio ventimila posti di lavoro e un fatturato di otto milioni a settimana.

BASTI ricordare che gli aderenti al Comitato sono almeno tremila e presto arriveranno a diecimila. Le ragioni delle firme sono molte: ci sono i turisti che hanno dovuto cambiare destinazione; i proprietari degli immobili che non potranno raggiungere le loro case; molti italiani che lavorano a Sharm o presso i tour operator specializzati con l'Egitto e ora vedono in pericolo il loro futuro. Non mancano i cittadini che non condividono la scelta dei governi. Trovo il blocco immotivato perché Sharm non è stata toccata dai disordini. Mi piacerebbe conoscere quali sono le fonti di informazione del ministero degli Esteri visto che non è la prima volta che lancia l'allarme e poi viene smentito dai fatti. Sharm è una zona tranquilla. Non a caso i servizi segreti di Gran Bretagna e Russia non hanno dato segnali di preoccupazione. I tumulti erano concentrati al Cairo. Ma anche là ora la situazione si è stabilizzata. E non capisco perché colpire solo Sharm e non anche le altre località vicine. Ancor meno capisco altre cose. Perché non è stato dato lo sconsiglio all'Ucraina dov'è in corso una guerra civile? Oppure in Malesia, dove un aereo è scomparso e nessuno capisce perché viste le lacune emerse nel sistema di controllo del traffico aereo? Ho l'impressione che in Italia a prendere decisioni così gravi siano esclusivamente dei burocrati che hanno lo scopo di coprirsi le spalle.

Non si curano dei danni che provocano. Fermare il turismo a Sharm significa impoverire tutto l'Egitto e provocare altri disoccupati in Italia. Gli egiziani non meritano di essere abbandonati in un momento difficile per il loro Paese. Sono stati inutilmente penalizzati anche i turisti che volevano passare le vacanze a Sharm e i proprietari immobiliari. Dalle lamentele degli italiani coinvolti in questo disagio ho spesso sentito dire che la prossima volta voteranno Grillo.

Il capitale umano arriva dall'estero

Atenei lombardi, 17mila gli stranieri

Il rettore della Statale: «Ora meno burocrazia per docenti e studenti»

Luca Salvi
MILANO

CENTOTTANTA miliardi di euro. Più o meno il valore di otto Finanziarie. È il fatturato delle tremila multinazionali estere che operano su Milano. Aziende pronte a investire sempre più sui giovani, italiani e stranieri, che escono dagli atenei lombardi. Da questo punto di vista, Assolombarda promuove il progetto «Università e ricerca», all'interno del suo piano strategico «Far volare Milano». Ieri sono stati presentati i risultati dell'Osservatorio sull'internazionalizzazione degli atenei della Lombardia. Nel 2013 le dodici università regionali hanno formato 17mila studenti stranieri – per l'80% extra Unione Europea – con una crescita del 42% rispetto al 2008 (11mila). In tutto, uno studente straniero su quattro in Italia per studio ha scelto la Lombardia.

BENE anche il trend dei giovani italiani che si recano all'estero per un'esperienza formativa, più di 10mila nel 2012-2013, con un incremento del 12% in un anno. Per attrarre più matricole, gli atenei lombardi nell'anno accademico 2012-2013 hanno stipulato 5mila accordi internazionali con università di tutto il mondo. Infine, nell'anno accademico in corso, il 2013-2014, sono stati attivati 160 corsi in inglese, record regionale. «Le nostre aziende mostrano un interesse sempre maggiore verso ne-

**INCONTRO**
Da sinistra
Pietro Guindani
il console
Emilio
Fernandez-
Castaño
Gianfelice Rocca
e il rettore
Gianluca Vago
(Newpress)

olaureati con un profilo internazionale – afferma Pietro Guindani, vicepresidente di Assolombarda con delega all'università – e il sistema accademico lombardo presenta un'offerta formativa molto diversificata per migliorare l'attrattiva degli studenti». Concorde Emilio Fernandez-Castaño, console generale di Spagna e decano del corpo consolare di Milano Lombardia: «Gli atenei rispondono positivamente a un mondo sempre più globalizzato».

Il rettore della Statale di Milano e presidente del Comitato di coordinamento universitario lombardo, Gianluca Vago, ricorda come «Milano sia tra le prime 25 città universitarie del mondo». Ma non esistono rose senza spine. «Bisogna lavorare in un'ottica di sistema – conclude Vago – per superare quella rigidità normativa e burocratica che troppo spesso limita la libertà di movimento a studenti e visiting professor».

GIOVANI
Un open day
alla Statale
di Milano
Quest'anno
sono stati
attivati
160 corsi
in inglese
negli atenei
della
Lombardia

MILANO

RICERCA, internazionalizzazione ed export. Sono questi i settori in cui Intesa Sanpaolo sosterrà le imprese del Lombardy energy cluster, l'associazione che riunisce 90 aziende regionali del settore energia, con cui ieri l'istituto di credito ha firmato un accordo. Comparto strategico, per la Lombardia, quello dell'energia: sono infatti localizzate qui il 50% dell'impiantistica italiana di settore il 40% delle imprese italiane che operano nelle rinnovabili. Nella regione l'energia dà lavoro a 28.700 occupati, di cui 21mila nelle aziende aderenti al cluster, per un fatturato complessivo di quasi 9 miliardi di euro e una quota di export vicina al 70%.

INTESA Sanpaolo garantirà leasing, finanziamenti e servizi di consulenza alle imprese del cluster, oltre a una piattaforma per sbarcare all'estero che conta su uffici in 40 Paesi e rapporti di collaborazione in altri 60. L'intesa è stata siglata ieri a Milano da Alberto Ribolla, presidente di Lombardy energy cluster; Pier Aldo Bauchiero, responsabile direzione regio-

CREDITO ACCORDO CON IL LOMBARDY ENERGY CLUSTER

Ricerca ed esportazioni: Intesa finanzia le rinnovabili

**ENERGIA** Alberto Ribolla (Imagoeconomica)**42%**
TREND DI CRESCITAÈ la percentuale
di incremento
del numero
di studenti stranieri
nelle università
della Lombardia
tra il 2008 e il 2014
L'80% dei ragazzi
arriva da Paesi
dell'Unione europea

nale della Lombardia di Intesa Sanpaolo; Franco Ceruti, responsabile direzione regionale di Milano e provincia di Intesa Sanpaolo e Andrea Bressani, direttore generale di Mediocredito Italiano. Secondo Ribolla, «si crea un

dialogo virtuoso fra imprese, università, pubblica amministrazione e istituti bancari. La firma dell'accordo costituisce un'importante leva in grado di accrescere la competitività del sistema imprenditoriale facente capo a Lombardy energy cluster. In linea con quanto accade in molti cluster europei, nordamericani e asiatici».

«**LE AZIENDE** italiane che hanno reagito meglio alla crisi mantengono un forte potenziale di crescita e possono agire da pivot per tutto il sistema – sostiene Andrea Bressani di Mediocredito –. Ormai l'identikit delle imprese vincenti è chiaro: servono innovazione, marchi, internazionalizzazione. Sono tutti investimenti che devono trovare forme di finanziamento e attività consulenziale adeguate».